

Matteo Tondi

Nacque a S. Severo il 21 dicembre 1762 da Severino ed Eufrasia Cannavino. Trascorse parte dell'infanzia a Petrella, nel Molise, presso i familiari della madre, che ivi era nata; ritornato a S. Severo, ebbe come precettori prima suo fratello maggiore Don Nicola Maria Tondi, valente latinista, e poi il Dottor Antonio Gervasio, che lo istruì in filosofia, chimica, matematica e medicina. A 17 anni si recò a Napoli, dove frequentò l'università e conseguì nel 1786 la laurea in medicina. A Napoli cominciò ad esercitare la professione di medico, ma rivelò ben presto la spiccata inclinazione del suo ingegno per lo studio della chimica, pubblicando nel 1786 il trattato « Istituzioni di chimica », in cui si dichiarava entusiasta della nuova teoria del Lavoisier, propugnava tra i primi in Italia il metodo sperimentale nella scienza chimica e demoliva le vecchie teorie flogistiche sulla combustione. Per questa sua attività scientifica nel 1789 fu prescelto con altri cinque dotti studiosi di scienze naturali dal governo borbonico per far pratica mineraria e metallurgica nelle scuole di Schemnitz in Ungheria, nella regione metallifera della catena dei Carpazi, e di Freiberg in Sassonia: re Ferdinando IV voleva preparare dei tecnici per sfruttare le risorse minerarie del suo regno.

Tondi soggiornò dieci mesi a Schemnitz, dove diede prove tangibili delle sue qualità di studioso e di investigatore, facendo nuove importanti esperienze nel laboratorio della scuola. Ebbe il merito infatti di portare un contributo notevole alla metallurgia e alla conoscenza del passaggio ossido-metallo perché, oltre che dal platino, riuscì ad ottenere « regoli metallici » da minerali di manganese, molibdeno e tungsteno nonché i rispettivi metalli dagli ossidi di calcio, magnesio e bario. Da Schemnitz si recò in Transilvania, quindi, attraverso la Galizia e la Boemia passò in Germania. Qui ci fu un'altra sosta per frequentare la scuola mineraria di Freiberg, in Sassonia, dove seguì un corso di litologia.

Dalla Germania si recò in Inghilterra (1795), dove, non bene accolto, fu costretto a servirsi di sotterfugi ed espedienti per visitare gli impianti minerari dell'isola e per conoscere le tecniche inglesi sui forni di fusione e sui telai per la tessitura della seta. Visitò poi la Scozia e l'Irlanda e si spinse fino alle isole Orcadi e all'Islanda.

I viaggi durarono poco meno di otto anni e quando nel 1797 da Londra si accinse a ritornare in Italia aveva con sé ben 35 casse di minerali, che riuscì a portare a Napoli dopo molte peripezie, avendo dovuto attraversare l'Europa coalizzata contro la Francia.

Era appena rientrato a Napoli quando il governo borbonico gli diede l'incarico di fare con un gruppo di mineralogisti esplorazioni

minerarie in Calabria e riorganizzare gli stabilimenti siderurgici statali di Mongiana. Qui si trovava quando nel 1799 il cardinale Ruffo sbarcava in Calabria: l'arrivo dei Sanfedisti provocò sommosse e saccheggi che colpirono soprattutto i mineralogisti napoletani e costrinsero Tondi a rifugiarsi a Napoli. Non si hanno notizie chiare e precise sulla vita del Tondi in questo periodo: è certo, però, che aderì al governo della Repubblica Partenopea. Si arruolò poi nella Guardia civica e fu aggregato al presidio del forte di Revigliano, dove fu catturato dagli Inglesi. Secondo un'altra tradizione, Tondi fu ferito nel combattimento al Ponte della Maddalena (13 giugno 1799) dalle bande del cardinale Ruffo. Ad ogni modo, esule o proscritto, dovette emigrare in Francia, abbandonando in un magazzino di Napoli le sue trentacinque casse di minerali.

Si stabilì a Parigi dove agli inizi non ebbe vita facile e solo dopo un periodo di stenti, per interessamento di amici quotati negli ambienti scientifici francesi che lo conoscevano come banditore delle idee di Lavoisier in Italia, poté ottenere la nomina di « professore aggiunto » al Museo di Storia naturale a Parigi, a lato dell'abate Haüy, il geniale fondatore della scienza cristallografica, col quale collaborò nella compilazione del « *Traité de Mineralogie* », soprattutto nella parte descrittiva.

A Napoli, intanto, dopo la III coalizione, il 15 febbraio 1806 erano entrati i Francesi ed era stato nominato re, da Napoleone, Giuseppe Bonaparte, il quale, tra l'altro, nel riformare l'università degli studi volle l'istituzione della cattedra di Mineralogia e Metallurgia.

Risulta nella storia dell'Università di Napoli, come afferma lo Scherillo, che in data 14 novembre 1806 Matteo Tondi fu chiamato a coprire la cattedra di Mineralogia.

Nelle biografie del Tondi scritte in periodo borbonico non si accenna neppure a tale nomina. E' certo che Tondi non si mosse da Parigi. Sappiamo con sicurezza che nel gennaio 1808 partì per un viaggio in Spagna, dove scoprì importanti giacimenti di minerali e raccolse ampio materiale geologico, ma fu costretto a rientrare a Parigi nel gennaio dell'anno successivo a causa delle guerriglie scoppiate in Spagna all'arrivo di Giuseppe Bonaparte.

A Napoli ritornò definitivamente nel 1811 e fu nominato da Gioacchino Murat ispettore generale delle Acque e delle Foreste; con questo incarico per alcuni anni si adoperò per ottenere il rimboschimento di molte zone falcidiate durante gli eventi bellici e arricchì la direzione delle foreste di un vivaio di piante esotiche utili all'uomo che riuscì a diffondere largamente nel regno. Nel maggio del 1815, dopo l'abdicazione di Gioacchino Murat, rientrava a Napoli re Ferdinando di Borbone che ebbe il merito di evitare repressioni ed epurazioni. Matteo Tondi, malgrado il suo passato politico, il 28 luglio dello stesso anno fu chiamato alla cattedra di Mineralogia, che allora si chiamava di Geognosia.

Per oltre venti anni Tondi svolse un'intensa attività scientifica come professore e come direttore del Museo, che comprendeva ben 5359

pezzi, dei quali 2200 rocce e 3159 minerali: vi erano le varietà più rare del regno inorganico e i fossili delle regioni più rinomate. A lui si deve non solo la sistemazione delle collezioni ma anche la compilazione dei trattati di ortognosia per una classificazione razionale di minerali e rocce. Era ancora in attività di servizio quando la morte lo colse il 16 novembre 1835, all'età di settantatré anni. Fu sepolto nella chiesa di S. Agostino degli Scalzi.

Matteo Tondi è una limpida figura di scienziato e di studioso. Fu considerato dai dotti contemporanei il primo mineralogista e geologo d'Europa. Noi riconosciamo che la sua opera fu veramente vasta e profonda ed effettivamente basilar per la mineralogia, se consideriamo che quand'egli iniziò i suoi studi la mineralogia si confondeva con la scienza mineraria e non era ancora innestata in essa la cristallografia. Può essere definito un « mineralogista cosmopolita » per la vastità delle sue ricerche, per la varietà delle sue raccolte e per aver dato scarso rilievo alla mineralogia regionale; si occupò infatti scarsamente dei giacimenti minerari del regno e trascurò del tutto i minerali del Vesuvio (lave, scorie, incrostazioni), considerati come prodotti troppo localizzati e di scarso valore.

Quanto vasta sia stata la sua fama è attestato dalle lodi che ebbe dall'imperatore Francesco I d'Austria, dal re Federico Guglielmo di Prussia, dal re di Sardegna, dal grande naturalista e geografo tedesco Humboldt, e dalle innumerevoli onorificenze che gli furono conferite in Europa e in Italia: fu socio della Società mineralogica di Pietroburgo, della Società di Mineralogia di Jena, della Società linneana di Parigi, della Società di Scienze ed arti di Lilla; fu inoltre socio della R. Accademia delle Scienze dell'Accademia medico-chirurgica e dell'Accademia Pontaniana di Napoli; socio della Società Mineralogica di Cagliari, dell'Accademia di Scienze di Bologna, delle Società economiche di Capitanata, di Bari, Basilicata e Molise.

A. MICHELE ZUPPA

SCRITTI A STAMPA DI M. T.: *Istituzioni di chimica*. Napoli, per i tipi di Simone, 1786. *Relazione di due interessanti malattie curate col celebre specifico delle lucertole*. Napoli, 1788. *Viaggio in Spagna*. Parigi, 1808. *Istruzione sulla seminazione e sulla piantagione de' boschi*. Napoli, 1813. *La caccia, considerata come prodotto silvano*. Napoli, 1815. *Discorso pronunziato nel 1816 in occasione dell'apertura della cattedra di Geognosia*. Napoli, 1817. *Elementi di ortognosia*, voll. 3. Napoli, 1817. *La scienza silvana ad uso de' forestali*. Napoli, 1821. *Elementi di oreinognosia*. Napoli, 1824. *Catalogo delle collezioni ortologica ed oreognostica del fu cav. M.T.* Napoli, 1837.

SCRITTI A STAMPA SU M. T.: DE LUCA F., *Necrologia di Matteo Tondi* in « Annali civili del Regno delle Due Sicilie », vol. IX. Napoli, 1835; PILLA L., *Matteo Tondi*, in « Il Progresso delle Scienze, delle Lettere, delle Arti », vol. XV. 1836; DE RENZI, *Notizie biografiche di M. Tondi*, in « Giornale delle Scienze Mediche », fasc. 62 - febbraio 1836; DE AMBROSIO V., *Elogio del Cavaliere Matteo Tondi*, Ibidem, fasc. XXXII, 1837; SCHERILLO A., *La Storia del " Real Museo Mineralogico " di Napoli nella storia napoletana* - Estr. dagli « Atti dell'Accademia Pontaniana », nuova serie, vol. XV - Napoli, 1936.